

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link	
	Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	
Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0		Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0


**LINEA 220kV
 COLLEGAMENTO ITALIA-MALTA**

RELAZIONE ARCHEOLOGICA



Ing. Karl V.A. Camilleri
 Chief Executive Officer
 Enemalta Corporation
 1.9.2011

S. Ventura

REVISIONI						
	0	01/07/2011	PRIMA EMISSIONE	S. Ventura	L. Moiana	N. Rivabene
	N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
						
NUMERO E DATA ORDINE: 5400006133 del 3/12/2010 SENDING SCOPE: <input type="checkbox"/> FOR APPROVAL <input type="checkbox"/> FOR INFORMATION						

REVISIONI						
	0	01/07/2011	FIRST ISSUE	TERNA	S. Scicluna	J. Vassallo
	N.	DATE	DESCRIPTION	WRITTEN	VERIFIED	APPROVED
						
NOME DEL FILE		SCALA CAD	FORMATO	SCALA	FOGLIO	
FILE NAME		CAD SCALE	FORMAT	SCALE	SHEET	
Relazione archeologica.doc		---	A4	---		

Questo documento contiene informazioni di proprietà Enemalta e Terna S.p.A. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Enemalta e Terna S.p.A. .
 This document contains information proprietary to Enemalta and Terna S.p.A. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been delivered. Whichever kind of spreading or reproduction without the written permission of Enemalta and Terna S.p.A. is prohibited.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

INDICE

1	PREMESSA	3
2	METODOLOGIA	5
2.1	ACQUISIZIONE DATI	5
2.1.1	<i>Ricerca bibliografica e d'archivio</i>	5
2.1.2	<i>Analisi cartografica e toponomastica</i>	5
2.1.3	<i>Elaborati</i>	6
2.2	ANALISI E SINTESI DEI DATI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	8
2.2.1	<i>Elaborazione del Rischio Archeologico Assoluto</i>	8
2.2.2	<i>Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo</i>	9
2.2.3	<i>Elaborati</i>	10
3	BIBLIOGRAFIA	12
4	VALUTAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO	18
4.1	INQUADRAMENTO STORICO – TOPOGRAFICO	18
4.1.1	<i>Preistoria-protostoria</i>	18
4.1.2	<i>Età del Ferro-età greca</i>	21
4.1.3	<i>Età romana-età bizantina</i>	23
4.1.4	<i>Archeologia subacquea</i>	29
4.2	VALUTAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO	33
4.3	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO.....	34


FIGURE:

- FIG.1**CARTA DEI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI SUBACQUEI **(1 DI 4)**
- FIG.2**CARTA DEI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI SUBACQUEI **(2 DI 4)**
- FIG.3**CARTA DEI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI SUBACQUEI **(3 DI 4)**
- FIG.4**CARTA DEI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI SUBACQUEI **(4 DI 4)**

ALLEGATI:

- ALLEGATO 1 - TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**
- ALLEGATO 2 – SCHEDE DESCRITTIVE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE**

ELABORATI GRAFICI: **ITMADI11900** INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVO
ITMADI11913 CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE
ITMADI11914 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO
ITMADI11915 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

1 PREMESSA

Il presente Studio Archeologico è relativo al progetto del nuovo elettrodotto di Collegamento 220kV fra Italia e Malta nel tratto italiano che interessa la Regione Sicilia ed in particolare, all'interno della Provincia di Ragusa, il territorio comunale di Ragusa.

Lo sviluppo lineare in territorio Italiano del nuovo elettrodotto a doppia terna di cavi è pari a circa 19.7 Km terrestri in cavo interamente interrato, e a circa 21 Km in cavo marino.

Obiettivo del presente studio è quello di valutare l'impatto dell'opera in progetto sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato, con riferimento al tracciato ricadente in territorio italiano.


L'area in esame, situata alle estreme pendici meridionali dei monti Iblei nella cuspide sud-orientale della Sicilia, degrada dolcemente dal capoluogo di Ragusa fino alla frazione rivierasca di Marina di Ragusa, compresa fra il corso del fiume Irmínio ad est e la cava Renna-Grassullo-Biddeni ad ovest.

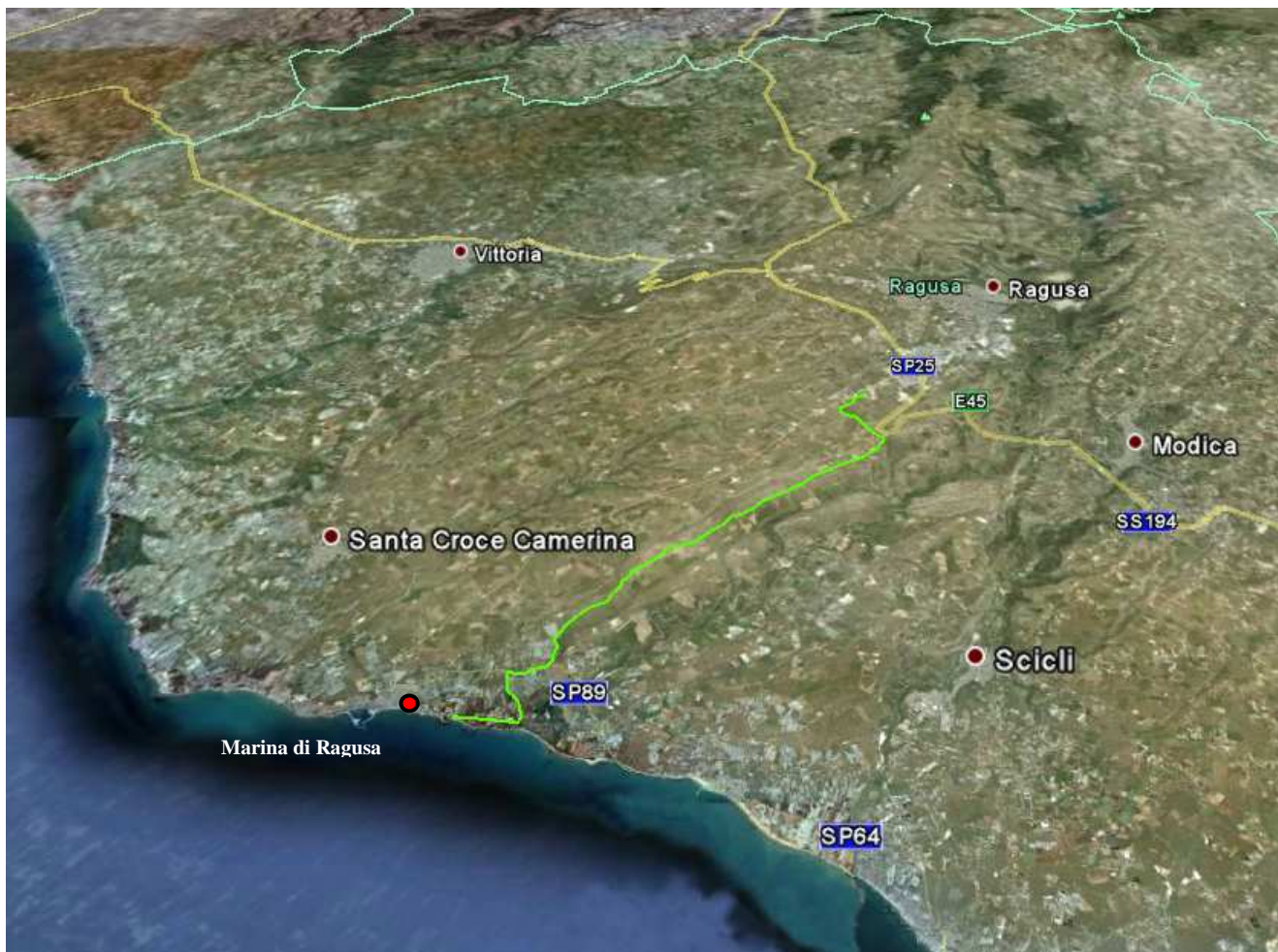
Durante la ricerca si è provveduto all'acquisizione (cfr. punto 2.1) ed all'analisi (cfr. punto 2.2) dei dati bibliografici, d'archivio, da analisi cartografica e toponomastica, con il fine di individuare le peculiarità storico-topografiche del territorio ed in particolar modo le possibili interferenze tra l'opera in progetto e le presenze archeologiche documentate.

È stata redatta una *Carta delle presenze archeologiche* a scala 1:10.000 (cfr. punto 2.1.3.3) con il posizionamento di tutti i dati raccolti, mirata alla ricostruzione dell'assetto insediativo e della viabilità del territorio, dall'età preistorica fino al Medioevo. Conseguentemente alla sovrapposizione della *Carta* con l'opera in progetto, si è cercato di individuare tutte le possibili interferenze fra l'opera stessa e le testimonianze documentate.


Per una rapida consultazione della *Carta* è stata elaborata una *Tabella riepilogativa* di tutte le presenze archeologiche segnalate nell'area in esame (cfr. punto 2.1.3.2; Allegato 1).

Sono state infine redatte la *Carta del Rischio Archeologico Assoluto* (cfr. punto 2.2.3.1) e la *Carta del Rischio Archeologico Relativo* (cfr. punto 2.2.3.2.), entrambe a scala 1:10.000.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0



Localizzazione del tracciato di progetto (in verde) all'interno dell'area oggetto di studio – fonte Google Earth

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

2 METODOLOGIA

2.1 Acquisizione Dati

2.1.1 Ricerca bibliografica e d'archivio

La prima fase di lavoro ha previsto un attento spoglio di tutte le pubblicazioni di interesse storico-archeologico presenti nelle principali biblioteche specializzate (per dettagli cfr. punto 3, *Bibliografia*). Sono state consultate le principali monografie inerenti la Sicilia, con particolare attenzione all'altopiano degli Iblei e al territorio di Ragusa. Sono stati, inoltre, consultati i numerosi volumi dei più importanti periodici, a carattere sia nazionale sia regionale, tra i quali i volumi della Sicilia Archeologica (1968-2006) e di *Kokalos: Studi* pubblicati dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Palermo (1955-2009), con il Notiziario dell'attività della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali a Camarina e nel Ragusano.


Per quanto riguarda la documentazione archivistica, la ricerca è stata effettuata presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa ed il relativo Ufficio Vincoli. Grazie alla gentile segnalazione del funzionario responsabile della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, è stato possibile localizzare puntualmente anche alcune presenze archeologiche recentemente rinvenute (schede nn. 30-32).

E' stata inoltre consultata la carta relativa ai rinvenimenti archeologici subacquei della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali del Mare della Regione Sicilia per l'area antistante la marina di Ragusa.

2.1.2 Analisi cartografica e toponomastica

Contemporaneamente alla ricerca bibliografica è stato eseguito un esame della cartografia attuale e storica, al fine di individuare le peculiarità geomorfologiche e toponomastiche del territorio. Sono state consultate le tavolette IGM F 276 III NE, F 276 III NW, F 276 IV SE; F 276 IV SW (a scala 1:25.000). Lo studio ha confermato l'efficacia della toponomastica al fine di ricostruire l'assetto del territorio in epoca antica anche in mancanza di evidenze archeologiche. Il toponimo prediale Giubiliana (scheda n. 23), derivante dall'uso romano di indicare la proprietà terriera con il nome del proprietario più il suffisso aggettivale latino *-anum* > -ano, potrebbe indicare la presenza di una proprietà fondiaria di epoca romana. Secondo G. Uggeri¹ il toponimo Palazzo (scheda n. 9), dal

¹ G. Uggeri, *Viabilità e scali*, in *La Sicilia centromeridionale tra e il VI secolo d.C.*, Catalogo della Mostra, a cura di R.M. Bonacasa, R. Panvini, Caltanissetta 2002, p. 47.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

latino *palatium*, sarebbe uno dei termini tecnici invalsi in Sicilia nel corso dell'epoca imperiale per indicare le *mansiones* o stazioni degli itinerari stradali antichi; potrebbe, quindi, essere indice della presenza di un edificio e/o complesso di epoca romana.

Un importante ausilio per il posizionamento delle presenze archeologiche segnalate è stato quello della cartografia del PRG del comune di Ragusa e del PPPR della provincia di Ragusa (2010), in particolare il tematismo Beni Paesaggistici, Ambito 17, tav. 3b (1:25.000), le quali riportano numerose aree di interesse archeologico e di vincolo.

2.1.3 Elaborati

Tutti i dati raccolti durante le attività precedenti sono stati analizzati e sintetizzati negli elaborati di seguito descritti.

2.1.3.1 Schede descrittive

I dati raccolti sono stati sintetizzati in 32 schede analitiche e descrittive in formato database MSAccess. La compilazione più o meno completa dei campi dipende da quanto sia puntuale, precisa ed esauriente la segnalazione bibliografica dalla quale sono stati desunti i dati.

Per la descrizione e le particolarità dei singoli campi, vedasi di seguito.

Scheda Numero progressivo che corrisponde a quello indicante il punto sulla *Carta delle presenze archeologiche*

Sottoscheda

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia

Comune

Località

Specifica Indicazione di ulteriori precisazioni relative all'ubicazione dell'oggetto, ove note.

Quota Viene indicata, se nota, la quota assoluta del rinvenimento sul livello del mare (slm) oppure la profondità dal piano di calpestio (p.c.) alla quale è avvenuto il rinvenimento stesso .


Tipo settore Urbano o extraurbano.

Vincoli esistenti

Dati Cartografici Indicazione della tavoletta IGM (1:25.000) o della Cartografia Tecnica Regionale o Catastale comunale nella quale rientra la segnalazione.

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto Individuazione dell'oggetto della scheda (es. materiale sporadico, insediamento, tomba, cippo).

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

tipologia Indicazione della categoria tipologica alla quale appartiene l'oggetto della scheda (es. asse centuriale, cippo funerario).

denominazione Si indica il nome storico o tradizionale dell'oggetto o la sua dedicazione.

Localizzazione Puntuale o generica, per indicare cioè se la segnalazione della presenza archeologica sia stata definita puntualmente o meno. Per gli itinerari stradali è spesso stata indicata una localizzazione generica in quanto il tracciato segnato in cartografia non è sicuro nel suo percorso.

Descrizione Si riporta a testo libero e in forma sintetica la descrizione dell'oggetto della scheda.

Cronologia Indicazione del periodo (es.: età preromana, romana, Medioevo...) o del secolo; ove noto, si fornisce una datazione puntuale.

Segnalato in base Indicazione, in ordine cronologico, della segnalazione bibliografica e/o di archivio e/o cartografica.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per ogni Segnalazione deve essere valutato, nell'ambito della scheda, il Rischio Archeologico rispetto all'opera in progetto. Quest'ultima prevede esclusivamente la realizzazione di opere in superficie, le quali prevedono attività di scavo che vanno ad intaccare la superficie del terreno e quindi definiscono un rischio più o meno alto a seconda della distanza dall'evidenze archeologica individuata.

In base a questi criteri il grado di rischio è stato quindi definito:

alto: per presenze archeologiche ad una distanza dall'opera compresa nell'intervallo m 0-50 e m 50-100

medio-alto: per presenze archeologiche ad una distanza dall'opera compresa nell'intervallo m 100-300

medio: per presenze archeologiche ad una distanza dall'opera compresa nell'intervallo m 300-500

basso: per presenze archeologiche ad una distanza dall'opera compresa nell'intervallo m 500-km 1


nullo: per presenze archeologiche ad una distanza dall'opera di oltre 1 km.

Progressiva in km del tracciato Indicazione del tratto entro il quale sono segnalati gli oggetti delle schede; essa non è stata indicata per le segnalazioni generiche o con distanza superiore a km 1 dall'opera (in quanto in questi casi non risulta essere un dato rilevante ai fini della definizione del rischio archeologico), oppure presenti ante o post tracciato. Per gli itinerari stradali è stata indicata soltanto la progressiva del probabile punto di incontro

Distanza dall'opera Distanza espressa in metri: m 0/50, m 50/100, m 100/300, m 300/500, m 500/km 1, > km 1.

Rischio rispetto all'opera Distinto in: alto; medio-alto; medio; basso; nullo

Data compilazione Anno di compilazione

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

Compilatore Nome e cognome del compilatore

2.1.3.2 *Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate*

La Tabella riepilogativa illustra brevemente le presenze archeologiche ordinate secondo il numero progressivo delle schede e risulta finalizzata alla rapida consultazione della *Carta delle presenze archeologiche*.

2.1.3.3 *Carta delle presenze archeologiche*

Tutte le segnalazioni schedate sono state posizionate sulla *Carta delle presenze archeologiche* (codifica ITMADI11913), a scala 1:10.000 (3 tavole).

Sulla *Carta* sono riportate:


- le Aree di Interesse Archeologico (PPPR 2010)
- i vincoli archeologici (PPPR 2010)
- le presenze archeologiche indicate con un numero progressivo (cui fa riferimento la relativa scheda), seguendo la direzione del tracciato, e un simbolo indicante la tipologia dell'evidenza. È stata utilizzata la simbologia generalmente in uso nella cartografia archeologica, di cui alla legenda (adattata comunque alle singole esigenze del progetto). Per le segnalazioni con localizzazione puntuale è stato utilizzato un simbolo pieno; per le segnalazioni incerte all'interno delle aree di interesse archeologico è stato utilizzato un simbolo vuoto; per le segnalazioni con localizzazione generica è stato utilizzato, secondo la prassi, il solo numero collocato vicino al toponimo del Comune o della località di rinvenimento o nella zona del rinvenimento stesso.

2.2 Analisi e Sintesi dei dati – Valutazione del Rischio Archeologico

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti si è cercato di valutare l'impatto dell'opera in progetto sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato. In particolare, è stato definito il grado di Rischio Archeologico dell'area in esame e conseguentemente il Rischio Archeologico Relativo da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa.

2.2.1 Elaborazione del Rischio Archeologico Assoluto

Il Rischio Archeologico assoluto rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche nell'area in esame. Esso viene distinto in diversi gradi, quali alto, medio-alto, medio, medio-basso, basso, desunti dall'analisi e dalla combinazione di alcuni Fattori di Rischio individuati su base tipologica:

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

- Rischio determinato dalla presenza accertata o generica di evidenze archeologiche e/o assi viari
- Rischio determinato dalla presenza di evidenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari ipotizzati
- Rischio geomorfologico, per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica
- Rischio toponomastico, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica
- Rischio topografico, che consente di ipotizzare la presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche.

In particolare il Rischio Archeologico viene distinto in:


- **alto**: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi, con o senza gli altri fattori di rischio;
- **medio - alto**: in presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche segnalate con localizzazione generica, con o senza gli altri fattori di rischio;
- **medio**: in presenza di evidenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari ipotizzati, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di almeno due fattori di rischio compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico;
- **medio - basso**: in presenza di un solo fattore di rischio, compreso tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico;
- **basso**: in assenza di fattori di rischio.

Nel caso in cui un'area sia stata oggetto di scavi archeologici e siano state eliminate tutte le evidenze archeologiche rinvenute oppure nel caso di interventi di altra natura che abbiano modificato la morfologia del terreno essa viene definita a Rischio nullo in quanto essa può ritenersi esente da Rischio Archeologico.

2.2.2 Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico Relativo rispetto all'opera in progetto costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado di Rischio Archeologico Assoluto dell'area che essa va ad interessare e la tipologia dell'opera stessa, con relative quote di progetto.

L'opera in esame prevede esclusivamente la realizzazione di opere in superficie (trincea; viadotto), le quali prevedono attività di scavo che vanno ad intaccare la superficie del terreno; pertanto il

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

Rischio Archeologico Relativo deve essere considerato pari al grado di Rischio Archeologico Assoluto delle aree interessate.

2.2.3 Elaborati

2.2.3.1 Carta del Rischio Archeologico Assoluto

È stata redatta una *Carta del Rischio Archeologico Assoluto* ((codifica ITMADI11914), a scala 1:10.000 in tre tavole, al fine di illustrare i diversi gradi di Rischio Archeologico limitatamente ad una fascia di studio di circa 1 km a cavallo (perimetrata) dell'opera in progetto (cfr. *supra*, punto 2.2.1).

Sulla Carta sono state localizzate:


- le Aree di Interesse Archeologico (PPPR 2010)
- i vincoli archeologici (PPPR 2010)
- le presenze archeologiche indicate con un numero progressivo (cui fa riferimento la relativa scheda), seguendo la direzione del tracciato, e un simbolo indicante la tipologia dell'evidenza. È stata utilizzata la simbologia generalmente in uso nella cartografia archeologica, di cui alla legenda (adattata comunque alle singole esigenze del progetto). Per le segnalazioni con localizzazione puntuale è stato utilizzato un simbolo pieno; per le segnalazioni incerte all'interno delle aree di interesse archeologico è stato utilizzato un simbolo vuoto; per le segnalazioni con localizzazione generica è stato utilizzato, secondo la prassi, il solo numero collocato vicino al toponimo del Comune o della località di rinvenimento o nella zona del rinvenimento stesso;
- le aree di Rischio Archeologico distinte cromaticamente per rilevanza del rischio.

2.2.3.2 Carta del Rischio Archeologico Relativo

È stata redatta una *Carta del Rischio Archeologico Relativo* (codifica ITMADI11915) a scala 1:10.000 in tre tavole, che illustra per i vari tratti dell'opera il diverso grado di Rischio Archeologico da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera.


Nella *Carta* sono state localizzate:

- le Aree di Interesse Archeologico (PPPR 2010)
- i vincoli archeologici (PPPR 2010)
- le presenze archeologiche indicate con un numero progressivo (cui fa riferimento la relativa scheda), seguendo la direzione del tracciato, e un simbolo indicante la tipologia

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0
	Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

dell'evidenza. È stata utilizzata la simbologia generalmente in uso nella cartografia archeologica, di cui alla legenda (adattata comunque alle singole esigenze del progetto). Per le segnalazioni con localizzazione puntuale è stato utilizzato un simbolo pieno; per le segnalazioni incerte all'interno delle aree di interesse archeologico è stato utilizzato un simbolo vuoto; per le segnalazioni con localizzazione generica è stato utilizzato, secondo la prassi, il solo numero collocato vicino al toponimo del Comune o della località di rinvenimento o nella zona del rinvenimento stesso;

- le tratte dell'opera distinte cromaticamente per rilevanza del Rischio Archeologico Relativo.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

3 BIBLIOGRAFIA

Anelli M., *Ragusa. Notizie preliminari sulla prima campagna di scavo nella fattoria romana di Contrada Serra Ciarberi*, in *Sicilia Archeologica* XXXIX, 2006, pp. 152-155.

Archeologia iblea, a cura di Giovanni Di Stefano, Ragusa 1987

Archeologia nella Sicilia sud-orientale, a cura di P. Pelagatti e G. Voza, Napoli 1973.

Archivio di Stato di Ragusa e Sezione di Modica, coordinamento scientifico Anna Maria Iozzia, Viterbo 2008.

Bernabò Brea L., *Marina di Ragusa. Riparo paleolitico nel giardino della Fontana Nuova*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, s.VIII, 1947, pp. 255-256.

Bernabò Brea L., *Marina di Ragusa. Catacomba cristiana detta la Grotta della Taddarita (o Tallarica)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, s.VIII, 1947, p. 255.

Bibliografia della preistoria e protostoria della Sicilia e delle isole minori, a cura di Enrico Procelli, Firenze 2005.

Bonacasa R.M., *La Sicilia cristiana tra Tardoantico e Altomedioevo: brevi riflessioni sul territorio ibleo*, in *Di abitato in abitato: in itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003)*, a cura di Francesco Paolo Rizzo, in *Seia: Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata n.s.*, 8-9, 2003-2004, pp. 141-149.

Bracchitta D., *Osservazione sui processi di antropizzazione degli Iblei sud-occidentali dell'antica età del Bronzo*, in *Archivio Storico per la Sicilia orientale* (anno CIII, 2007), fasc.III, Catania 2009, pp. 5-49.

Byzantino-Sicula IV: Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina, (Corleone, 28 luglio-2 agosto 1998), a cura di Rosa Maria Carra Bonacasa, Palermo 2002.


Camarina 2600 anni dopo la fondazione: nuovi studi sulla città e sul territorio, Atti del Convegno Internazionale Ragusa, 7 dicembre 2002 / 7-9 aprile 2003, a cura di Paola Pelegatti, Giovanni Di stefano, Lucilla de Lachenal, Ragusa 2006.

Canzonieri, M. *Un complesso rurale nel Ragusano*, in *Aitna: Quaderni di Topografia Antica* 3,1999

Castellana G., *La Sicilia nel II millennio a.C.*, Caltanissetta 2002.

I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale: Auditorium del Centro studi della Cassa di risparmio di Pisa (Pisa, 29-31 maggio 1997), a cura di Sauro Gelichi, Firenze 1997.

Di abitato in abitato: in itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003), a cura di Francesco Paolo

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

Rizzo, in Seia: Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata n.s., 8-9, 2003-2004

Di Stefano G., *Ricerche nella Provincia di Ragusa (1977-1980)*, in [Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo](#) XXVI-XXVII, tomo II, 1980-1981, pp. 756-758.

Di Stefano G., *Ricerche a Camarina e nel territorio della Provincia di Ragusa (1980-1984)*, in [Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo](#) XXX-XXXI, tomo II, 1984-1985, pp. 764-773.

Di Stefano G., *Recenti lavori di manutenzione nelle catacombe dell'altopiano ibleo e nuove scoperte nel territorio*, in Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983), I, 1986, pp. 673 sgg.

Di Stefano G., *Recenti indagini sugli insediamenti rupestri dell'area ragusana*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee, Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Catania-Pantalica-Ispica 7-12 settembre 1981)*, Galatina 1986, pp. 251-270.

Di Stefano G., *Antichi relitti nella baia di Camarina*, in Atti della IV Rassegna di Archeologia Subacquea, 1991, pp. 127-134.

Di Stefano G., *Il relitto di Punta Braccetto (Camarina). Gli emporia e i relitti di età arcaica lungo la costa meridionale della Sicilia*, in [Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo](#) XXXIX-XL, tomo I, 1, 1993-1994, pp. 111-133.

Di Stefano G., *Scavi e ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992)*, in [Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo](#) XXXIX-XL, tomo II2, 1993-1994, pp. 1381-1383.


Di Stefano G., *Distribuzione e tipologia degli insediamenti di età repubblicana ed imperiale sull'altopiano ibleo*, in *Le ravitaillement en blé de Rome ed des centres urbains des débuts de la Républiques jusqu'au Haut Empire*, Actes du Colloque International de Naples (1991), Rome 1994, pp. 237-242.

Di Stefano G., *Rinvenimenti subacquei lungo la costa di Camarina*, in Bollettino di Archeologia subacquea, II-III, 1-2, 1995-1996, pp. 273-281.

Di Stefano G., *L'attività della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali a Camarina e nel Ragusano (1992-1995)*, in [Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo](#) XLIII-XLIV, tomo II2, 1997-1998, pp. 777-781.

Di Stefano G., *Il Museo archeologico Ibleo di Ragusa*, Napoli 2001.

Di Stefano G., *Nuove indagini nel cimitero di Treppiedi a Modica (Ragusa). Notizie preliminari delle campagne di scavo del 1985-1988*, in 1983 - 1993. *Dieci anni di archeologia cristiana in Italia*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cassino, 20-24 settembre 1993, a cura di Eugenio Russo, Cassino 2003.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

Di Stefano G., *Nuove sepolture megalitiche con crani del Bronzo antico nella Sicilia orientale (Paolina di Ragusa)*, in *Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*, Atti della XXXV Riunione Scientifica, Castello di Lipari, Chiesa di S. Caterina, 2-7 giugno 2000, Firenze, 2003.

Di Stefano G., *L'area iblea ragusana in età tardo-antica: note di topografia storica*, in *Di abitato in abitato: in itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003), a cura di Francesco Paolo Rizzo, in *Seia: Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata n.s.*, 8-9, 2003-2004, Pisa-Roma 2005, pp. 97-115.

Di Stefano G., *Villaggi rurali e fattorie fortificate degli Iblei. Un modello siciliano tardoantico*, in *Paesaggi ed insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, in Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp. 667-674.

Di Stefano G., *Il caso di Serra Ciarberi. Ragusa: insediamenti rurali antichi nel territorio camarinese*, in *Sicilia Archeologica XXXIX*, 2006, pp. 147-151.

Di Stefano G., *Ragusa. Chiesette rurali e cimiteri cristiani dell'altopiano*, in *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico ed Altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento, 20-25 novembre 2004, Palermo 2007, pp. 1535-1555.

Di Stefano G., *Paesaggi rurali nella Sicilia bizantina. Il caso degli Iblei fra archeologia e magia*, in *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, Atti del VI Convegno di Studi, a cura di Marina Congiu, Simona Modeo, Massimo Arnone, Caltanissetta 2010, pp. 241-258.

Di Stefano G., *Il guerriero di Castiglione di Ragusa nei Musei di Stato di Berlino*, 2009.

Facchini F., *Reperti scheletrici della necropoli arcaica di Monte Casasia (Ragusa), VII - VI secolo a.C.*, in *Studi etruschi* 48, 1980.

Fallico A.M., *Ragusa. Esplorazione di necropoli tarde*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 21, 1967.


Frasca M., *Il Bronzo finale e l'età del Ferro nella Sicilia sud-orientale*, in *Dalla grotta al villaggio. Dal Paleolitico all'età del Ferro*, a cura di Concetta Ciurcina, Palermo 2008.

Gentili G.V., *Scavo di una piccola basilica bizantina a S. Croce di Camerina (Ragusa)*, Atti del I Congresso Nazionale di Studi Bizantini (Archeologia, Arte), Ravenna 23-25 maggio 1965, Ravenna 1966.

Gioia P., *L'industria litica di Fontana Nuova (Ragusa) nel quadro dell'aurignaziano italiano*, in *Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche* 13, 1984-87, pp. 27-58.
 P2.242

Greci e Punici in Sicilia tra V e VI secolo a.C., a cura di Marina Congiu, Caltanissetta 2008.

Gurrieri A., *Il riparo paleolitico di Fontana Nuova e il sito neolitico di c.da Gravina*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008, pp. 81-86.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

Gurrieri A., *Siti tardo antichi ad ovest del fiume Irmínio*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008, pp. 277-281.

Guzzardi L., *Cenni sulle testimonianze preistoriche nel comprensorio del basso Irmínio*, in *Officina degli antichi archivi*, 1.4, 1985, pp. 1-8.

Hesperia. 16, Il Guerriero di Castiglione di Ragusa: Greci e Siculi nella Sicilia sud-orientale, Atti del seminario, Milano 15 maggio 2000, a cura di Lorenzo Braccasi, Federica Cordano e Massimo Di Salvatore, Roma 2002.

La Sicilia bizantina: storia, città e territorio, Atti del VI Convegno di Studi, a cura di Marina Congiu, Simona Modeo, Massimo Arnone, Caltanissetta 2010.

La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI secolo d.C., Catalogo della Mostra, a cura di R.M. Bonacasa, R. Panvini, Caltanissetta 2002.

La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero, Atti del Convegno di Studi 20-21 maggio 2006, a cura di Calogero Miccichè, Simona Modeo, Luigi Santagati, Caltanissetta 2006

Lena G., Basile B., Di Stefano G., *Approdi, porti, insediamenti costieri e linee di costa nella Sicilia sud-orientale dalla preistoria alla tarda antichità*, in *Archivio Storico Siracusano*, s.III, II, 1988, pp. 5-87.

Manenti A. M., *Il periodo classico dalla colonizzazione greca all'età*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, Palermo 2008, pp. 185-230.

Martini F., *Il Paleolitico Superiore in Sicilia*, in *Preistoria. Dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, Saggi, a cura di S. Tusa, Siracusa 2001, pp. 111-124.


Messina A., *Il popolamento rurale nell'area Iblea in età bizantina*, in *Byzantino-Sicula IV: Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina*, (Corleone, 28 luglio-2 agosto 1998), a cura di Rosa Maria Carra Bonacasa, Palermo 2002, pp. 167-172.

Messina A., Di Stefano G., *I villaggi bizantini degli Iblei (Sicilia)*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale: Auditorium del Centro studi della Cassa di risparmio di Pisa (Pisa, 29-31 maggio 1997)*, a cura di Sauro Gelichi, Firenze 1997, pp. 116-119.

Militello E., *Ragusa. Avanzi greci e romani scoperti presso la foce del fiume Irmínio*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 12, 1958, pp. 224-231.

Militello E., *Contributo alla carta archeologica della Sicilia tardoantica: Il territorio di Scicli (F.°276, Ragusa)*, Roma 2001, in *Atti della Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale*, Cassino, 16-18 dicembre 1999. *Scavi medievali in Italia*, a cura di Stella Patitucci Uggeri, 1996-1999.

Militello P., *Dall'antichità al Medioevo. Per una storia del territorio*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, Palermo 2008, pp. 313-325.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

Monte Casasia (Ragusa). Campagne di scavo 1966, 1972-73 nella necropoli indigena, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 5, 1994-95.

Orsi P., *Modica. Costruzioni megalitiche di età storica sull'altipiano*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1896, pp. 243-253.

Orsi P., *Contributi alla Sicilia cristiana*, in *Romische Quartalschrift* XVIII, 1904, pp. 249-250.

Orsi P., *Ragusa. Avanzi greci, romani, bizantini sull'altipiano in contrada Magazzinazzi*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1912, pp. 363-365.

Pace B., *Camarina. Topografia, Storia, archeologia*, Catania 1927.

Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo: Atti del primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), a cura di Giuliano Volpe e Maria Turchiano, Bari 2005.

Parker A., J., *Il relitto romano delle colonne a Camarina*, in *Archeologia iblea*, a cura di Giovanni Di Stefano, Ragusa 1987, pp. 123-125.

Parker A., J., *Sicilia e Malta nel commercio marittimo*, in *Archeologia iblea*, a cura di Giovanni Di Stefano, Ragusa 1987, pp. 126-133.

Parker A., J., *Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and Roman Provinces*, Oxford 1992.

Patitucci S., *Per una periodizzazione dell'insediamento bizantino nella Sicilia orientale*, in *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di Giuliano Volpe, Firenze 2009, pp. 274-278.

Pelagatti P., *Scavi e ricerche archeologiche nella provincia di Ragusa*, in *Archivio Storico Siracusano* XII, 1966, pp. 2-30.


Pelagatti P., *Un decennio di ricerche archeologiche in provincia di Ragusa, 1960-1970*, in *Sicilia Archeologica* 3,10, 1970.

Pelagatti P., *Archeologia nella Sicilia sud-orientale. Addenda al catalogo*, Torino, 1974.

[Pelagatti P.](#), Di Stefano G., *Kaukana: il chorion bizantino*, Palermo 1999.

[Pelagatti P.](#), *Kaukana. La questione topografica*, in *Di abitato in abitato: in itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003)*, a cura di Francesco Paolo Rizzo, in *Seia: Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata n.s.*, 8-9, 2003-2004, pp. 151-161.

Pflug H., *Elmi antichi dal mare di Camarina*, in *Camarina 2600 anni dopo la fondazione: nuovi studi sulla città e sul territorio, Atti del Convegno Internazionale Ragusa, 7 dicembre 2002 / 7-9 aprile 2003*, a cura di Paola Pelegatti, Giovanni Di stefano, Lucilla de Lachenal, Ragusa 2006, pp. 259-270.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

[Piccolo S.](#), *Antiche pietre: la cultura dei dolmen nella preistoria della Sicilia sud-orientale*, Siracusa 2007.

[Pisani M.](#), *Camarina: le terrecotte figurate e la ceramica da una fornace di V e IV secolo a.C.*, Roma 2008.

Preistoria. Dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree, Saggi, a cura di Sebastiano Tusa, Siracusa 2001.

[Rizzo F. P.](#), *Sicilia cristiana dal I al V secolo*, Roma 2005-2006 .

Scicli. Archeologia e territorio, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008.

Sicilia: arte e archeologia dalla preistoria all'Unità d'Italia, Cinisello Balsamo (MI) 2008.


[Uggeri G.](#), *Il sistema viario romano in e le sopravvivenze medievali*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee, Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Catania-Pantalica-Ispica 7-12 settembre 1981)*, Galatina 1986, pp. 85-133.

[Uggeri G.](#), *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardo antica*, in [Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo](#) XLIII-XLIV, tomo I, 1997-1998, pp. 299-364.

[Uggeri G.](#), *Viabilità e scali*, in *La Sicilia centromeridionale tra e il VI secolo d.C.*, Catalogo della Mostra, a cura di R.M. Bonacasa, R. Panvini, Caltanissetta 2002, pp. 39-56.

[Uggeri G.](#), *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina 2004.

[Uggeri G.](#), *Proposta di inquadramento diacronico dei "castra" bizantini in Sicilia*, in *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, Atti del VI Convegno di Studi, a cura di Marina Congiu, Simona Modeo, Massimo Arnone, Caltanissetta 2010, pp. 189-205.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

4 VALUTAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO

4.1 Inquadramento Storico – Topografico

L'area in esame, situata alle estreme pendici meridionali dei monti Iblei nella cuspide sud-orientale della Sicilia, degrada dolcemente dal capoluogo di Ragusa fino alla frazione rivierasca di Marina di Ragusa, compresa fra il corso del fiume Irmínio ad est e la cava Renna-Grassullo-Biddeni ad ovest. Si tratta di un territorio ricchissimo di storia e beni artistico-culturali, ininterrottamente frequentato dalla Preistoria fino a tutta l'età tardo-antica e medievale.


Complessivamente il territorio appare diviso in due fasce principali, una a nord-est di pendio, raccordo tra il calcareo altipiano ibleo e la costa, solcata da profonde valli carsiche (cave), che mostrano versanti con pendenze medio-alte, spesso interessati da scarpate quasi verticali, gradini e spianate disposte a quote differenti; l'altra fascia, a sud-ovest, è caratterizzata da basse colline e successivamente dalla pianura fino al mare.

4.1.1 Preistoria-protostoria

Fin dall'epoca più antica la frequentazione umana si è incentrata lungo il corso del fiume Irmínio, naturale e rapida via di collegamento fra la costa e l'interno, caratterizzato da un percorso meandriforme, dominato da una serie di poggi che ne controllano le sponde. Il più antico insediamento umano della zona è costituito dal riparo sotto roccia di Fontana Nuova (scheda n. 15), lungo la sponda destra del fiume, databile al Paleolitico Superiore; l'industria litica rinvenuta, associata a resti umani ed animali, comprende circa 200 strumenti, fra i quali molti grattatoi, ed è stata da ultimo attribuita ad una *facies* regionale ed attardata dell'Aurigniziano.

A nord-est di Marina di Ragusa, a 145 metri slm, si trova il riparo sotto roccia di Fontana Nuova (scheda n. 15), databile al Paleolitico Superiore². La stazione paleolitica venne scoperta nel 1914 all'interno di una sua proprietà dal barone Vincenzo Grimaldi di Calamenzana, il quale donò al museo di Siracusa una cassa di selci scheggiate. I materiali vennero riscoperti da L. Bernabò Brea, al quale si deve l'esatta localizzazione del sito e l'esecuzione di un piccolo saggio di scavo nel 1945. Il riparo ha una struttura che ricalca la forma di una falce, largo circa 17 metri, profondo circa 7,5 metri ed alto poco più di 1,5 metri. La stazione sembra collocarsi in piena età glaciale, circa 30.000 anni fa, caratterizzata da

² L. Bernabò Brea, *Marina di Ragusa. Riparo paleolitico nel giardino della Fontana Nuova*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, s.VIII, 1947, pp. 255-256; F. Martini, *Il Paleolitico Superiore in Sicilia*, in *Preistoria. Dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree, Saggi*, a cura di S. Tusa, Siracusa 2001, pp. 113-115; A. Gurrieri, *Il riparo paleolitico di Fontana Nuova e il sito neolitico di c.da Gravina*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008, pp. 81-86 (con bibliografia precedente).

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

temperature più rigide con ghiacciai perenni scesi fino a 1.000 metri di altitudine ed abbassamento del livello del mare, con conseguente saldatura delle nostre coste all'arcipelago maltese. Durante lo scavo venne individuato uno strato scuro, con tracce di carboni, con industria litica associata a resti umani ed animali. Complessivamente furono recuperati 212 selci, di cui 136 strumenti finiti e 76 residui di lavorazione. In base alla presenza di molti grattatoi e la scarsità dei bulini, P. Gioia³ ha sottolineato gli stretti legami fra l'industria litica di Fontana Nuova con l'Aurigniziano antico francese (Aurignaziano I); altri studiosi, invece, la attribuiscono ad una *facies* regionale ed attardata dell'Aurigniziano. Fontana Nuova sembra essere stato un insediamento temporaneo⁴, con carcasse animali⁵ usate per scopi alimentari, come prova il trattamento usato sulle ossa, che presentano anche tracce di bruciato.


Nella piana di Gravina che si estende subito ad ovest del fiume, non lontano dalla sua foce, presso il boschetto della Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta del fiume Irminio", recenti ricognizioni hanno individuato una consistente quantità di selci e ceramica appartenenti a più *facies* del Neolitico (scheda n. 3)⁶. Il sito, già individuato dall'archeologo L. Guzzardi, aveva restituito ceramiche della cultura di San Cono-Piano Notaro (antica età del Rame) ed una tale abbondanza di materiale litico da suggerire la presenza di una vera e propria officina per la lavorazione della selce. Le recenti ricerche hanno permesso di estendere il confine cronologico del sito all'inizio del Neolitico medio e precisamente alla "*facies delle ceramiche impresse*" di Stentinello e di Diana. La quantità elevata di selce, rappresentata in più tipologie, farebbe supporre l'approvvigionamento dell'officina da vere e proprie miniere, quali le cave di Calaforno, alle sorgenti dell'Irminio, o le cave di Monte Tabbuto. Sono state, inoltre, rinvenute alcune schegge di ossidiana provenienti da Lipari. E' quindi possibile ipotizzare la presenza di un villaggio neolitico costiero, specializzato nella lavorazione della selce, aperto a scambi commerciali trasmarini. La distanza non eccessiva da Malta, visibile nelle giornate limpide, e la somiglianza delle ceramiche rinvenute con quelle di Red Skorba Ghar Dalam, fanno ipotizzare rapporti commerciali con Malta stessa, dove la presenza di selce iblea è da tempo nota.

³ P. Gioia, *L'industria litica di Fontana Nuova (Ragusa) nel quadro dell'aurignaziano italiano*, in *Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche* 13, 1984-87, pp. 27-58.

⁴ *Scicli. Archeologia e territorio*, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008, pp. 314-315.

⁵ Si tratta esclusivamente ossa di cervo e pochi frammenti di bue primigenio, cinghiale, volpe e tartaruga.

⁶ A. Gurrieri, *Il riparo paleolitico di Fontana Nuova e il sito neolitico di c.da Gravina*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008, pp. 81-86 (con bibliografia precedente); D. Bracchitta, *Osservazione sui processi di antropizzazione degli Iblei sud-occidentali dell'antica età del Bronzo*, in *Archivio Storico per la Sicilia orientale* (anno CIII, 2007), fasc. III, Catania 2009, pp. 5-49, fig. 4 n. 64.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

Alcune selci lavorate di epoca preistorica-protostorica sono state rinvenute anche in località Contrada Mangiabove, nei pressi della Strada Provinciale n. 25 (scheda n. 17).


Altre tracce di frequentazione nel Neolitico finale sono state rinvenute nel 1991 all'interno di una grotta in contrada Cimillà, alla periferia meridionale di Ragusa (scheda n. 28)⁷. Nella parte iniziale della grotta erano presenti frammenti di ceramica della cultura di Diana, resti di un focolare e resti di animali non endemici. In una vicina cavità carsica era associato un più antico deposito paleontologico pleistocenico colmo di migliaia di ossa di mammiferi, tra i quali resti di *Cervus Siciliae pohlig*, un *Elephas cf. mnaidriensis Adams* e un raro *Ursus cf. arctos L.*

L'antica età del Bronzo (2.200-1450 circa a.C.) vede un'intensa e capillare occupazione del territorio, caratterizzata dalla *facies* della cultura di Castelluccio. Gli insediamenti appaiono dislocati in funzione di uno sfruttamento intensivo delle risorse agricole e della pratica dell'allevamento, nonché del controllo del territorio e delle vie di penetrazione dal mare verso l'interno. Lungo la sponda sinistra del fiume Irmínio, immediatamente al di fuori dell'area in esame, sono attestati gli abitati di cozzo Galesi, contrada Cancellieri e contrada Maestro, i quali avranno continuità di vita e pieno sviluppo soprattutto in epoca protostorica ed arcaica; lungo quella destra sono presenti gli insediamenti di contrada Perrone (scheda n. 12) e contrada Taddarita (scheda n. 10)⁸, dove è ipotizzabile un'altra officina litica sulla stessa direttrice, poco all'interno, di quella di Gravina (scheda n. 3). Altri insediamenti databili all'età del Bronzo antico sono stati individuati in località Contrada Mangiabove (scheda n. 16) ed in Contrada Scifazzo (scheda n. 32), presso C. Cartia, dove è stato individuato un villaggio della cultura di Castelluccio, databile all'età del Bronzo Antico. L'area è stata recentemente oggetto di scavo da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa: nei tre sondaggi effettuati sono stati rinvenuti i resti di un muro di fortificazione; piani di lavorazione in concotto; almeno due capanne, di cui una con un silos all'interno; svariati materiali ceramici ed industria litica.

Per la restante età del Bronzo non sono note ulteriori attestazioni nell'area in esame; tale dato corrisponde ad un evidente rarefarsi delle presenze in tutta la Sicilia sud-orientale.

⁷ G. Di Stefano, *Scavi e ricerche a Camarina e nel Ragusano (1988-1992)*, in Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo XXXIX-XL, tomo II2, 1993-1994, pp. 1381-1383.


⁸ Sul poggio dominante l'estremità meridionale della cava Taddarita, a quota 72 metri, nel 1985 è stata individuata abbondante industria litica (L. Guzzardi, *Cenni sulle testimonianze preistoriche nel comprensorio del basso Irmínio*, in *Officina degli antichi archivi*, 1.4, 1985, pp. 1-8). Nelle ricognizioni condotte nel 2005, però, non se ne è trovata alcuna traccia (A. Gurrieri, *Siti tardo antichi ad ovest del fiume Irmínio*, in *Scieli. Archeologia e territorio*, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008, pp. 277-278).

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

4.1.2 Età del Ferro-età greca

Precedentemente alla conquista greca, secondo la tradizione, tutta l'area centrale ed orientale della Sicilia era abitata dall'antico popolo dei Sicani, respinti nella parte centrale dell'isola in seguito all'invasione dei Siculi, provenienti dalla penisola italiana. Durante l'età del Ferro le testimonianze vanno catalizzandosi in determinati punti, formando i nuclei di quei centri indigeni che col tempo si organizzeranno sull'esempio dei coloni greci. Essi sembrano prediligere abitati arroccati, in posizione dominante, quali l'abitato indigeno sulla collina di *Hybla-Ragusa* (XI-IX secolo a.C.), vera e propria acropoli naturale, l'antico *phourion* di Castiglione (VII-VI secolo a.C.), più all'interno sugli ultimi contrafforti degli Iblei, e quello di Monte Casasia (VIII-VI secolo a.C.). Per tutta l'epoca greco-arcaica, l'area rientra nel territorio della sub-colonia di Camarina, fondata da Siracusa nel 598 a.C. sulla costa meridionale non lontano dalla foce del fiume Ippari, quale estremo avamposto contro l'espansione della vicina Gela. Il formidabile carattere strategico assunto dalla città in pochi anni, sostenuto dal carattere di emporio e di sbocco al mare per le popolazioni indigene, sarà alla base della sua ribellione alla madrepatria Siracusa, avvenuta nel 553 a.C. accanto alle popolazioni sicule. Proprio la vallata del fiume Irminio, da sempre principale asse di penetrazione del territorio, è da considerarsi il limite sud-orientale dell'influenza camarinese sui Siculi dell'interno. Un piccolo, anonimo, insediamento greco-arcaico è stato individuato poche miglia a sud di Camarina stessa, lungo la sponda sinistra del fiume Irminio, in contrada Maestro⁹, immediatamente a ridosso dell'area presa in esame; il sito possiede tutte le caratteristiche di un vero e proprio emporio commerciale, strategicamente posto a controllo del guado e della foce del fiume. L'abitato, caratterizzato da un impianto regolare ed almeno due aree di necropoli, è generalmente ritenuto una fondazione di Camarina, nel tentativo di assicurarsi il controllo della foce dell'Irminio. Materiali vascolari provenienti dall'area databili al 600 a.C. attesterebbero come la frequentazione iniziale dell'abitato del Maestro risulterebbe contemporanea alla fondazione della città di Camarina, in un momento in cui ci si aspetterebbe la nuova colonia impegnata a consolidare la propria posizione piuttosto che pronta ad espandersi verso oriente. Questa apparente contraddizione potrebbe superarsi supponendo che l'emporio del Maestro non rappresenti una fondazione *ex novo*, ma solo il consolidamento di una realtà preesistente di contatti. E', infatti, possibile ipotizzare contatti fra i Siculi degli Iblei meridionali ed i Greci già alla fine dell'VIII-VII secolo a.C., attraverso piccoli approdi disseminati lungo la costa meridionale, dai

⁹ E. Militello, *Ragusa. Avanzi greci e romani scoperti presso la foce del fiume Irminio*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 12, 1958, pp. 224-231; A. M. Manenti, *Il periodo classico dalla colonizzazione greca all'età*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, Palermo 2008, pp. 195-1990 (con bibliografia precedente).

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

quali i prodotti risalivano verso l'interno attraverso le vallate fluviali, quali quella dell'Irminio¹⁰. L'abitato del Maestro sembra scomparire nel V secolo a.C., forse a seguito delle guerre fra Siracusa e Camarina, ma la zona continua ad essere frequentata. In contrada Magazzinazzi, nel 1907, durante alcuni lavori furono rinvenuti i resti pertinenti ad un edificio di epoca greca costruito con grandi blocchi squadrati (scheda n. 27); i proprietari del terreno segnalavano anche la presenza di alcune tombe, con grandi "copertoni", datate da Paolo Orsi¹¹ in base alla tipologia al VI-V secolo a.C. Al periodo greco-arcaico vanno attribuite anche tre mascherette fittili muliebri del noto tipo di *Megara Hyblea*; più recente (V-IV secolo a.C.) di uno *skyphos* nero.


L'età ellenistico-romana è contraddistinta da un popolamento rurale sparso, con numerose piccole fattorie dislocate principalmente lungo la fascia costiera o lungo il medio corso del fiume Irminio, quali gli insediamenti rustici rinvenuti in contrada Maggio (scheda n. 19) e in contrada Ciarberi (scheda n. 25). In quest'ultima area si sono succeduti tre edifici differenti¹²: un primo nucleo edilizio, con pochissimi resti murari conservati e poche ceramiche a vernice nera, risale certamente alla fine del IV secolo a.C., probabilmente dopo il ripopolamento di Timoleonte avvenuto nel 339 a.C.¹³ La fattoria doveva avere un impianto produttivo forse ad esclusivo uso familiare per una monocoltura specializzata. Un secondo edificio, molto più complesso, venne costruito *ex novo* ad una quota più alta, con una diversa tecnica edilizia. I materiali rinvenuti attestano un inizio della frequentazione almeno a partire dalla fine del I secolo a.C., certo dovuta all'arrivo degli italici dopo la conquista della Sicilia. E' probabile che l'impianto sia sopravvissuto fino al III secolo d.C., ma non sono escluse riprese anche successivamente quando viene annesso alla fattoria uno spazio di forma rettangolare con un vero e proprio recinto in tecnica megalitica, nota nell'altopiano nelle costruzioni fortificate di età tardo-antica e bizantina. In contrada Mangiabove, nella proprietà Fingher, è segnalata la presenza dei resti di una probabile fattoria databile al IV-III secolo a.C. Tracce di frequentazione sono attestate anche nell'insediamento in

¹⁰ P. Militello, *Dall'antichità al Medioevo. Per una storia del territorio*, in *Scioli. Archeologia e territorio*, Palermo 2008, pp. 318-320.

¹¹ P. Orsi, *Ragusa. Avanzi greci, romani, bizantini sull'altopiano in contrada Magazzinazzi*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1912, pp. 363-365.

¹² G. Di Stefano, *Il caso di Serra Ciarberi. Ragusa: insediamenti rurali antichi nel territorio camarinese*, in *Sicilia Archeologica* XXXIX, 2006, pp. 147-151.

¹³ Resti di edifici e di ceramica risalenti al IV secolo a.C. sono segnalati anche in contrada Cerasella (scheda n. 18).

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

contrada Magazzinazzi (scheda n. 27), dove alcuni cippi in calcare di epoca greco-romana sono stati riutilizzati nella costruzione di un muro più tardo, forse di epoca bizantina¹⁴.


4.1.3 Età romana-età bizantina

Le testimonianze per l'età repubblicana e la prima età imperiale si fanno molto rarefatte per tutta la Sicilia sud-orientale. Con la conquista romana (212 a.C.) e la trasformazione dell'isola in provincia sfruttata come nuovo granaio di Roma, l'attività agricola e quindi l'abitato sparso furono incoraggiati. L'agricoltura siciliana, fino ad ora orientata verso il mercato interno, venne potenziata in vista del rifornimento della capitale ed incominciò a svilupparsi la media e grande proprietà, con una struttura gerarchica che troverà la sua piena maturazione in età medio e tardo imperiale. L'instaurarsi della grande proprietà privata dava inizio alla *suburbanitas* della Sicilia, che si sarebbe fatalmente aggravata dopo la data, epocale per la Sicilia come per l'Egitto, del 30 a.C. L'aver parteggiato per Sesto Pompeo, infatti, mise l'isola così in cattiva luce agli occhi di Ottaviano, che questi, dopo la sconfitta dell'avversario, declassò la Sicilia semidistrutta, facendo dell'Egitto il nuovo granaio di Roma, e punì ulteriormente l'isola insediando i suoi coloni nelle fiorenti città costiere.

Per quanto riguarda la viabilità, i Romani si limitarono a sistemare quella preesistente, con un intervento meno innovatore ed incisivo, quindi, di quanto risulterà in altre province¹⁵. Il sistema stradale siciliano, infatti, interessò ai Romani solo nel momento delle grandi imprese militari; passate le guerre puniche, l'isola venne a trovarsi in un Mediterraneo pacificato, perdendo ogni interesse strategico per Roma. All'arrivo dei romani, un efficiente sistema di porti integrava la Sicilia nei traffici dei regni ellenistici, esportandone i prodotti provenienti dall'interno. Questo implicava l'esistenza di una serie di collegamenti viari per trasportare la produzione agricola, forestale, zootecnica o mineraria dai luoghi di produzione ai più vicini *emporìa*, ossia a quegli scali minori dai quali un servizio di piccolo cabotaggio l'avviava ai grandi porti: Siracusa, Catania e

¹⁴ P. Orsi, *Ragusa. Avanzi greci, romani, bizantini sull'altopiano in contrada Magazzinazzi*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1912, p. 364.

¹⁵ G. Uggeri, *Il sistema viario romano in e le sopravvivenze medievali*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee, Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia (Catania-Pantalica-Ispica 7-12 settembre 1981)*, Galatina 1986, pp. 85-133; Id., *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardo antica*, in *Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo XLIII-XLIV, tomo I, 1997-1998*, pp. 299-364; Id., *Viabilità e scali*, in *La Sicilia centromeridionale tra e il VI secolo d.C.*, Catalogo della Mostra, a cura di R.M. Bonacasa, R. Panvini, Caltanissetta 2002, pp. 39-56; Id., *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina 2004.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

Messina sulla rotta dell'Egitto, Tindari, Palermo e Lilibeo su quella dell'Africa. L'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana*, antichi itinerari stradali databili al IV secolo d.C., riportano complessivamente tre strade costiere, che percorrono il tre lati dell'isola, e tre strade interne¹⁶. Le strade costiere sono: la strada tirrenica da Messina a Lilibeo (via Valeria), la strada ionica da Messina a Siracusa (la presunta via Pompeia) e la strada costiera meridionale da Siracusa a Lilibeo, la quale riprendeva l'antica via Selinuntina; quest'ultima, diretta da Siracusa a Selinunte, passava per il primo tratto internamente attraverso i centri di *Acrae* ed *Hybla*, mentre diventava costiera a partire dalla foce del fiume Dirillo. L'*Itinerarium Antonini* (95, 2-96, 4) riporta anche un particolare *itinerarium per maritima loca* da Siracusa ad Agrigento (scheda n. 1): si tratta della via Elorina¹⁷ (Tucidite VI, 66, 3), la quale, originariamente tracciata fra Siracusa e la sua colonia Eloro, venne poi prolungata lungo la costa meridionale per Camarina e Gela fino ad Agrigento, venendo così a coincidere con la via Selinuntina nell'ultimo tratto ad ovest della foce del Dirillo.


La via Elorina (scheda n. 1), partita da Agrigento, passava per le stazioni di *Dedalio*, *Calvisiana*, *Mesopotamio*, superava il fiume Dirillo e giungeva a Camarina, il cui scalo dovette essere ancora utilizzato in epoca augustea, ma abbandonato pochi decenni dopo. Uscita dalla città, secondo G. Uggeri la via si allontanava dalla costa per evitare il lungo giro del promontorio Bucra e del Capo Scaramia, raggiungeva S. Croce di Camarina e proseguiva verso sud-est; attraversava poi lo stretto vallone di cava Biddemi, passava alle spalle dei Mazzarelli (odierna Marina di Ragusa) e raggiungeva attraverso i Maulli il Passo di Palma. In questo punto avrebbe attraversato il fiume Irminio, dominato dalla collina del Maestro, sede del noto emporio greco di epoca arcaica. Il passaggio della strada per le località Maulli e Palma è confermato dalla presenza subito ad ovest della foce fluviale di due fattorie di epoca romana presso il casale Celsi (scheda n. 7) ed in contrada Maulli (scheda n. 5); non abbiamo però alcun dato certo sull'effettivo tracciato, indicato quindi sulla Carta delle Presenze in modo del tutto ipotetico. Oltrepassato il fiume, la strada percorreva la costa rocciosa di Piano Grande e Timpe Rossa, superava Donnalucata, passava per le stazioni di *Hereo* e *Apolline* e giungeva finalmente a Siracusa. B. Pace¹⁸, invece, ricostruisce un tracciato più interno (scheda n. 20), che da S. Croce di Camarina prosegue verso est, passa per contrada Grassullo e contrada Pianicella, dove è presente un importante villaggio rurale di epoca bizantina (scheda n. 21), ed attraversa il fiume Irminio all'altezza di contrada Maggio, in cui è stata individuata una fattoria di epoca ellenistico-romana (scheda n. 19); da questo punto la strada raggiungeva Scicli.

A partire dal II-III secolo d.C. si registra un forte processo di rivitalizzazione economica che coinvolge l'intera isola e si accentua con la seconda metà del III secolo d.C., raggiungendo il suo

¹⁶ L'*Itinerarium Antonini* riporta tre grandi strade interne: la Catania-Termini, la Catania-Agrigento e l'Agrigento-Palermo; nella *Tabula Peutingeriana* compare solo la Catania-Termini.

¹⁷ Per la descrizione del percorso cfr. G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina 2004, pp. 216-226.

¹⁸ B. Pace, *Camarina. Topografia, Storia, archeologia*, Catania 1927.


	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

culmine nel corso del V-VI secolo d.C. Al II-III secolo d.C. vengono attribuite le strutture romane rinvenute in contrada Maulli (scheda n. 5) e in contrada Palma, presso il casale Celso (scheda n. 7), a destra del corso del fiume Irminio¹⁹. In quest'ultima località, in un punto purtroppo non precisato, nel 1872 furono individuati dal Pacetto i resti pertinenti a tre ambienti, di cui uno pavimentato a lastre irregolari di marmo ed uno in opera cementizia con piccole tessere, da lui interpretate come un complesso termale per la presenza di tubi connessi tra di loro. Nel 1953, durante alcuni lavori di sbancamento per lo scavo di un canale, a meno di 100 metri dalle attuali case, è venuta alla luce una serie di ambienti forse pertinenti ad un insediamento rustico. Si tratta di tre stanze contigue, di cui due con pavimento in *opus signinum*, seguite da altri due ambienti, ad una distanza di due metri, con tracce di intonaco alle pareti e pavimenti in terra battuta; alla distanza di 9 metri è presente un altro ambiente costruito con piccoli conci quadrati. In epoca successiva la struttura, ormai abbandonata o distrutta, venne riutilizzata come area funeraria. Uno dei pavimenti in signino venne spezzato per ospitare una tomba rivestita da lastre di arenaria; nel medesimo lato venne recuperata un'urna cineraria con una sola ansa, contenenti le ceneri di un bambino insieme a una fettuccia plumbea, e non molto lontano l'impronta di altri due cinerari. In corrispondenza dell'ambiente centrale affioravano due sarcofagi in pietra arenaria, rozzamente lavorati. Nulla si è conservato dei corredi, tranne la descrizione di una lucerna, anche essa perduta, in argilla, con motivi geometrici intorno al disco e quindi assegnabile al IV-V secolo d.C. In contrada Taddarita (scheda n. 11)²⁰, sulla sommità del colle che domina l'estremità meridionale della cava, alcune ricognizioni condotte nel 2005 hanno individuato la presenza di un abitato vissuto fra la tarda età imperiale ed il VI-VII secolo d.C.

Una notevole ripresa economica dell'intera Sicilia si è avuta a partire dal IV secolo d.C., quando la fondazione di Costantinopoli, sulla quale venne dirottato il grano dell'Egitto, fece sì che essa ritornasse a rifornire di grano la città di Roma e fungesse da tappa intermedia per i rifornimenti di derrate che dall'Africa giungevano alla capitale. Dal IV al VI secolo d.C. è documentata la vita del

¹⁹ E. Militello, *Ragusa. Avanzi greci e romani scoperti presso la foce del fiume Irminio*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 12, 1958, pp. 224-231; A. M. Manenti, *Il periodo classico dalla colonizzazione greca all'età*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, Palermo 2008, pp. 199-201 (con bibliografia precedente).

²⁰ A. Gurrieri, *Siti tardo antichi ad ovest del fiume Irminio*, in *Scicli. Archeologia e territorio*, a cura di Pietro Militello, Palermo 2008, pp. 277-278. Si tratta del medesimo poggio sul quale è stata segnalata anche la presenza di un precedente insediamento dell'antica età del Bronzo (scheda n. 10).

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

chorion bizantino di *Kaukana*, presso Punta Secca (località Anticaglie; S. Croce di Camarina), strategico scalo marittimo per i collegamenti con Malta e le coste nord-africane²¹.

Numerosi sepolcreti cristiani, articolati in catacombe, ipogei e fosse *sub-divo*, sono sparsi per tutto il territorio, fra i quali quelli attestati in località Fortugno (scheda n. 29), Mormino (scheda n. 4), cava Taddarita²² (scheda n. 8), cava Grassullo (scheda n. 22) e cava Renna (scheda n. 26). Sulle balze rocciose di cava Grassullo è segnalata la presenza di alcune piccole catacombe; G. Di Stefano²³ ha potuto effettuare il rilievo di una di esse, con un corridoio allungato sul quale prospettano una teoria, perfettamente simmetrica, di arcosoli polisomi o veri e propri baldacchini ciechi. All'interno è stata trovata un'iscrizione con la data consolare e la professione di fede cristiana del defunto. In località cava Renna ricerche di superficie condotte dalla Soprintendenza nel 1993 hanno individuato circa cinquanta ipogei e fosse *sub-divo* di età tardo antica e bizantina²⁴. Per l'età bizantina, fra il VI e l'VIII secolo a.C., tutta la cuspide sud-orientale della Sicilia appare fittamente popolata con un insediamento sparso²⁵. L'abitato arretra dalla fascia costiera e si attesta


²¹ P. Pelagatti, G. Di Stefano, *Kaukana: il chorion bizantino*, Palermo 1999 (con bibliografia precedente).

²² L. Bernabò Brea segnala la presenza sul fianco destro della cava Taddarita di una catacomba abbastanza grande, ma molto irregolare, con numerosi arcosoli e fosse terragne (Bernabò Brea L., *Marina di Ragusa. Catacomba cristiana detta la Grotta della Taddarita*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, s. VIII, 1947, p. 255).

²³ G. Di Stefano, *Recenti lavori di manutenzione nelle catacombe dell'altopiano ibleo e nuove scoperte nel territorio*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983)*, I, 1986, pp. 690; Id., *L'area iblea ragusana in età tardo-antica: note di topografia storica*, in *Di abitato in abitato: in itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003)*, a cura di Francesco Paolo Rizzo, in *Seia: Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata n.s.*, 8-9, 2003-2004, Pisa-Roma 2005, pp. 97-115.

²⁴ L'area è oggetto di vincolo D.A. n°6645 del 21/08/1993.

²⁵ Il popolamento della Sicilia orientale in epoca bizantina è stato lungamente studiato da numerosi autori: R.M. Bonacasa, *La Sicilia cristiana tra Tardoantico e Altomedioevo: brevi riflessioni sul territorio ibleo*, in *Di abitato in abitato: in itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003)*, a cura di Francesco Paolo Rizzo, in *Seia: Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata n.s.*, 8-9, 2003-2004, pp. 141-149; A. Messina, G. Di Stefano, *I villaggi bizantini degli Iblei (Sicilia)*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale: Auditorium del Centro studi della Cassa di risparmio di Pisa (Pisa, 29-31 maggio 1997)*, a cura di Sauro Gelichi, Firenze 1997, pp. 116-119; A. Messina, *Il popolamento rurale nell'area iblea in età bizantina*, in *Byzantino-Sicula IV: Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina*, (Corleone, 28 luglio-2 agosto 1998), a cura di Rosa Maria Carra Bonacasa, Palermo 2002, pp. 167-172; G. Di Stefano, *L'area iblea ragusana in età tardo-antica: note di topografia storica*, in *Di abitato in abitato: in itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003)*, a cura di Francesco Paolo Rizzo, in *Seia: Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata n.s.*, 8-9, 2003-2004, pp. 97-115; Id., *Villaggi rurali e fattorie fortificate degli Iblei. Un modello siciliano tardoantico*, in *Paesaggi ed insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, in *Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale*, (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp. 667-674.


	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

sull'altopiano calcareo sia per ragioni di sicurezza sia per la siccità del clima, che segna l'inizio di monoculture specializzate (viticoltura e cerealicoltura). I cronisti arabi che scrivono intorno al 750 d.C. (Ibn al-Atir, An Nuwayri) descrivono uno scenario di villaggi e di fattorie-fortificate (*kastellia*) diffuse ed insediate nell'altopiano; accanto, alla confluenza di grandi vallate fluviali, su formidabili posizioni di altura spesso già occupate in epoca protostorica, si incastellano dei veri e propri *kastra*, quali quelli di Ragusa, Modica e Scicli. È questo il tipico popolamento che precede la conquista araba nel IX secolo d.C. e il fenomeno dell'insediamento rupestre²⁶.

Nel secolo scorso, soprattutto, i resti di questi villaggi bizantini erano ancora ben visibili sull'altopiano ibleo e Paolo Orsi²⁷ ne documentò almeno venti. Si tratta di abitati rurali aperti con edifici sparsi in aree di parecchi ettari, senza alcuna forma di impianto urbano o di servizi ed infrastrutture. Carattere pubblico hanno solo le grandi cisterne collettive, segno della penuria d'acqua, la chiesa attorno alla quale si addossavano in modo disordinate le abitazioni ed infine il cimitero, non più ipogeico, ma con fosse *sub-divo*. La tecnica edilizia megalitica impiegata nelle costruzioni di queste fattorie-fortificate è molto singolare: grandi e pesanti blocchi di calcare appena sbozzati, di forma parallelepipedica, grossolanamente messi in opera a più filari sovrapposti, senza legamenti cementizi. I muri sono appoggiati direttamente sulla roccia affiorante e spesso si conservano per un solo filare; non si sono ravvisati, tra l'altro, neanche mattoni. Solamente blocchi di calcare accostati, messi in opera completamente a secco, sovrapposti in maniera quasi incoerente avvolti con un doppio parametro litico ed *emplekton* all'interno. È lo spessore di questa muratura, certe volte considerevole, su cui si basa la statua dell'elevato edificio. Sicuramente la copertura di queste fattorie bizantine doveva essere realizzata con tegole piccole e sottili, striate sulla superficie, che dovevano essere sostenute da una intelaiatura lignea, a doppio spiovente. Gli edifici avevano quasi sempre un solo corpo edilizio centralizzato, di forma quadrata, trapezoidale o rettangolare, molto allungata. L'edificio era diviso internamente da vari tramezzi in muratura, in tre o quattro ambienti, spesso giustapposti e non comunicanti fra di loro. In molti casi è probabile che la fattoria aperta su un cortile era anche recintata con un solido muro e con veri e proprie torri di avvistamento sulla campagna o di difesa. A volte sono presenti dei *siloi*, per la conservazione delle derrate alimentari, come in contrada Pianicella:

²⁶ P. Pelagatti, G. Di Stefano, *Kaukana: il chorion bizantino*, Palermo 1999, pp. 38-39.

²⁷ P. Orsi, *Modica. Costruzioni megalitiche di età storica sull'altipiano*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1896, pp. 243-253; Id., *Ragusa. Avanzi greci, romani, bizantini sull'altopiano in contrada Magazzinazzi*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1912, pp. 363-365.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0


In particolare, nell'ambito dell'area fra il fiume Irmínio e cava Renna, è stato possibile individuare resti di edifici rurali con le relative necropoli a Giubiliana (scheda n. 24), Magazzinazzi²⁸ (scheda n. 27) e Pianicella (scheda n. 21). Una testimonianza unica nel suo genere nel territorio pedemontano degli Iblei è costituita dal villaggio di carattere agricolo conservato in contrada Pianicella²⁹ (scheda n. 21), il cui toponimo indica un'area pianeggiante nella media valle del fiume Irmínio. L'esistenza di un antico villaggio è stata segnalata nel 1993 alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa a seguito di alcuni lavori di spietramento superficiale del terreno³⁰. In occasione del sopralluogo e di alcune ricerche avviate nell'area è stata notata l'esistenza di crolli di varie abitazioni isolate, costruite a tecnica megalitica con enormi blocchi di calcare, messi in opera a secco sul piano roccioso affiorante. Da un primo censimento sono risultati 52 edifici, dislocati su tre terrazzi in leggera pendenza, fra le quote 270-310 metri s.l.m., raggruppati disordinatamente in sei aree. In particolare, si tratta di case di forma quadrata o rettangolare, con una superficie approssimativamente di circa 40-45 mq. e sono formate da almeno 4 vani, di cui uno è sicuramente un cortile. Al centro è presente una chiesetta a tre navate, con abside centrale rivolta ad est; nella zona più alta tre grandi cisterne con volta a botte dovevano provvedere al rifornimento idrico dell'intero villaggio, mentre al margine dell'abitato si conservano lembi di un cimitero, ipogeico e *sub divo*. In definitiva, si può dire che ci troviamo di fronte ad vero e proprio piccolo villaggio di età bizantina, il quale per le dimensioni, le architetture civili e religiose ricorda i villaggi della Cirenaica, come Mghernes, e soprattutto quelli della Siria del nord, dove ricorrono le medesime soluzioni urbanistiche prima della conquista araba.

In contrada Cimillà, sull'altopiano ragusano declinante verso il mare (scheda n. 30), è invece segnalata la presenza di circa trenta *siloi* scavati nella roccia, dalla forma "a bottiglia", della

²⁸ In località Magazzinazzi sono presenti vari edifici rurali con tombe sparse.

²⁹ A. Messina, G. Di Stefano, *I villaggi bizantini degli Iblei (Siria)*, in I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale: Auditorium del Centro studi della Cassa di risparmio di Pisa (Pisa, 29-31 maggio 1997), a cura di Sauro Gelichi, Firenze 1997, pp. 117, n. 18; G. Di Stefano, *L'attività della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali a Camarina e nel Ragusano (1992-1995)*, in Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo XLIII-XLIV, tomo II2, 1997-1998, pp. 777-781; Id., *Villaggi rurali e fattorie fortificate degli Iblei. Un modello siciliano tardo-antico*, in *Paesaggi ed insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp. 669-670; F. P. Rizzo, *Sicilia cristiana dal I al V secolo*, Roma 2005-2006, p. 214; A. Messina, *Il popolamento rurale nell'area Iblea in età bizantina*, in *Byzantino-Sicula IV: Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina, (Corleone, 28 luglio-2 agosto 1998)*, a cura di Rosa Maria Carra Bonacasa, Palermo 2002, pp. 167-169.

³⁰ L'area è oggetto di vincolo archeologico D.A. n°5 400 del 11/03/1994.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

capienza massima di circa 25-30 litri. I contenitori si presentano a volte ben allineati, con le bocche sul piano di campagna originariamente chiuse e sigillate con lastre di roccia. Secondo G. Di Stefano³¹ doveva trattarsi di una vera e propria area di stoccaggio, destinata probabilmente alla produzione dell'olio, disposta fra due fattorie bizantine, di cui una è forse identificabile con i vicini resti di strutture murarie (scheda n. 31).


4.1.4 Archeologia subacquea

La costa della Sicilia sud-orientale è interessata da antichissime rotte di navigazione dirette verso Malta e la costa settentrionale africana; precoci scambi commerciali sono attestati fin dall'epoca preistorica e protostorica. In età arcaica fiorirono il porto di Camarina ed il piccolo *emporion* alla foce del fiume Irminio; in età tardo romana e bizantina ebbe notevolissimo sviluppo il *chorion* portuale di *Kaukana* presso Punta Secca (località Anticaglie; S. Croce di Camarina), sorto nei primi secoli dell'Impero. Le numerose torri costiere ancora esistenti, molto frequenti nel tratto fra Mazzarelle (Marina di Ragusa) e Camarina, testimoniano il perdurare nei secoli di incursioni ma anche di intensi commerci marittimi che richiedevano controlli e sorveglianza. In questa area la costa, priva di profonde insenature, è caratterizzata dall'alternanza di basse scogliere, bassi promontori e spiagge aperte e sabbiose, talvolta delimitate verso l'entroterra da cordoni di dune che, in passato, hanno bloccato il flusso dei torrenti al mare, causando la formazione di acquitrini, molti dei quali bonificati solo di recente³². I fondali, per lo più bassi e sabbiosi, si allungano per decine di metri prima di raggiungere una certa profondità e sono stati, quindi, particolarmente rischiosi per la navigazione antica sotto costa. Il tratto compreso fra Marina di Ragusa ed il porto di Camarina appare, quindi, disseminato di relitti di navi antiche naufragate con i loro ricchi carichi. Procedendo da nord-ovest verso sud-est, nei pressi di Scoglitti (fig. 1, A)³³, nel 1984, è stato individuato un relitto di nave di epoca romana (Parker 1054)³⁴; è segnalato, inoltre, il ritrovamento di materiali bizantini e medievali.

³¹ Di Stefano G., *Paesaggi rurali nella Sicilia bizantina. Il caso degli Iblei fra archeologia e magia*, in *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, Atti del VI Convegno di Studi, a cura di Marina Congiu, Simona Modeo, Massimo Arnone, Caltanissetta 2010, pp. 244-248, fig. 10.

³² Lena G., Basile B., Di Stefano G., *Approdi, porti, insediamenti costieri e linee di costa nella Sicilia sud-orientale dalla preistoria alla tarda antichità*, in *Archivio Storico Siracusano*, s.III, II, 1988, pp. 5-87.

³³ Nella *Carta dei rinvenimenti archeologici subacquei* (figg.1-4) sono stati riportati tutti i relitti ed i rinvenimenti subacquei segnalati bibliograficamente; il loro posizionamento nella carta, però, è del tutto indicativo, trattandosi per lo più di segnalazioni molto generiche.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

Nelle acque antistanti il mare di Camarina sono presenti numerosi relitti: nel 1990, al centro della grande baia (fig. 1, B), sono stati rinvenuti i resti di una nave onoraria il cui carico, composto soprattutto di anfore greche-italiche, è stato datato al IV secolo a.C. Tra i materiali spicca un elmo etrusco-italico di bronzo, derivato da prototipi celti, con calotta tonda a bottone terminale, noti come “tipo Monfortino” (tipo Coarelli B); questo tipo di elmo è attestato dalla seconda metà del IV secolo al II secolo a.C. Alla fine occidentale della spiaggia di Camarina (fig. 1, C), è stato individuato un relitto della prime età imperiale (Parker 164; 36° 51' N; 14° 27' E), il quale trasportava lucerne impilate, del tipo Africano, con il bollo STACTE, databili al I secolo d.C.³⁵; secondo alcune voci sarebbe stato rinvenuto anche un delfino di bronzo. In acque poco profonde (5 metri di profondità; fig. 1, D) è presente uno scafo di legno, rotto in tre parti (lunghezza complessiva 25-30 metri), databile forse al XII secolo d.C. (Parker 165; 36° 51' N; 14° 27' E)³⁶; la nave doveva trasportare cavalli, come testimonierebbe il rinvenimento di ossa dell'animale, ferri di cavallo e numerosi attrezzi da lavoro (martelli, tenaglie, pinze, chiodi). La presenza di un altro relitto (Parker 166; 36° 51' N; 14° 27' E)³⁷ di fronte la spiaggia di Camarina sembrerebbe attestata dal ritrovamento di numerose monete (circa 1000) e resti di casse lignee (fig. 1, E); si tratta per lo più di antoniniani (doppi denari) di bronzo di imperatori gallici, quali Vittorino (268-270 d.C.), Claudio II (270 d.C.), Tetrico I e Tetrico II (270-273 d.C.)

Nel tratto di mare sotto il Capo di Camarina (fig. 1, F), a circa 50 metri dalla costa e a 3 metri di profondità, nel 1973 fu scoperto il relitto di una nave romana (Parker 163; 36° 51' N; 14° 27' E), di cui si conservava ancora in situ parte del legname della carena³⁸. La nave trasportava due colonne di marmo giallo antico, lunghe 6,25 metri, alcuni oggetti di bronzo, ceramica “ad orli anneriti” ed anfore del tipo Africane piccole (II-III secolo d.C.).


³⁴ Parker A., J., *Ancient Shiprecks of the Mediterranean and Roman Provinces*, Oxford 1992, p. 391, n. 1054.

³⁵ Di Stefano G., *Antichi relitti nella baia di Camarina*, in *Atti della IV Rassegna di Archeologia Subacquea*, 1991, pp. 127-134, Parker A., J., *Ancient Shiprecks of the Mediterranean and Roman Provinces*, Oxford 1992, p. 95, n. 164.

³⁶ Parker A., J., *Ancient Shiprecks of the Mediterranean and Roman Provinces*, Oxford 1992, p. 95, n. 165.

³⁷ Parker A., J., *Ancient Shiprecks of the Mediterranean and Roman Provinces*, Oxford 1992, pp. 95-96, n. 166.

³⁸ Parker A., J., *Il relitto romano delle colonne a Camarina*, in *Archeologia iblea*, a cura di Giovanni Di Stefano, Ragusa 1987, pp. 123-125; Parker A., J., *Ancient Shiprecks of the Mediterranean and Roman Provinces*, Oxford 1992, p. 94, n. 163.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0


Nel 1988, nei bassi fondali sabbiosi antistanti le propaggini argillose del Ciaramiraro (fig. 1, G), è stata segnalata la presenza di ceramica sparsa assieme a resti lignei, probabilmente appartenenti ad un relitto antico; sono stati inoltre rinvenuti un ex voto anatomico a forma di dito in bronzo e due paragnatidi di elmo etrusco-italico del tipo Montefortino (tipo Coarelli B; III-II secolo a.C.)³⁹.

Numerosi relitti di nave e reperti sporadici sono stati rinvenuti nelle acque antistanti Punta Braccetto, che ha costituito fin dall'antichità un ottimo punto di ancoraggio, ma anche una pericolosa barriera sommersa: nel mare a nord, nord-ovest della punta (fig. 2, H), tra formazioni rocciose intervallate da ampie sacche di sabbia, è stato rinvenuto parte del carico di una nave affondata di epoca arcaica (Parker 915; 36° 48' N; 14° 28' E), dei cui resti fino ad ora non si è rinvenuto nulla⁴⁰. La nave trasportava ceramica fine da mensa, tra cui 30 coppe ioniche di tipo B2, e numerose anfore greche e greco-orientali (in tutto 22 esemplari), la maggior parte del tipo Corinzio A (primo quarto-metà VI secolo a.C.); sono inoltre presenti sei anfore ionico-marsigliesi, due anfore puniche, una marsigliese, una etrusca, una di Lesbos ed una di Clazomene, tutte databili fra la metà e la fine del VI secolo a.C. Eccezionale la scoperta di un piccolo lingotto di argento, forse la più antica testimonianza commerciale in occidente⁴¹, e di un elmo corinzio di bronzo, di officina peloponnesiaca, databili tra le fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. Un secondo elmo corinzio è stato rinvenuto privo di contesto, sempre non lontano da Punta Braccetto (fig. 2, I). Si tratta di una variante corinzio-illirica a doppia costolatura sulla calotta, databile alla seconda metà del VII secolo a.C.

³⁹ Di Stefano G., *Rinvenimenti subacquei lungo la costa di Camarina*, in Bollettino di Archeologia subacquea, II-III, 1-2, 1995-1996, p. 274; Pflug H., *Elmi antichi dal mare di Camarina*, in *Camarina 2600 anni dopo la fondazione: nuovi studi sulla città e sul territorio, Atti del Convegno Internazionale Ragusa, 7 dicembre 2002/ 7-9 aprile 2003*, a cura di Paola Pelegatti, Giovanni Di stefano, Lucilla de Lachenal, Ragusa 2006, p. 267.

⁴⁰ Parker A., J., *Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and Roman Provinces*, Oxford 1992, p. 346, n. 915; Di Stefano G., *Il relitto di Punta Braccetto (Camarina). Gli emporia e i relitti di età arcaica lungo la costa meridionale della Sicilia*, in *Kokalos: studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo XXXIX-XL, tomo I, 1, 1993-1994*, pp. 111-133.

⁴¹ Secondo H. Pflug, l'elmo ed i reperti ceramici sarebbero più antichi (prima della metà del VII secolo a.C.?) e non appartenerebbero allo stesso carico (cf. Pflug H., *Elmi antichi dal mare di Camarina*, in *Camarina 2600 anni dopo la fondazione: nuovi studi sulla città e sul territorio, Atti del Convegno Internazionale Ragusa, 7 dicembre 2002 / 7-9 aprile 2003*, a cura di Paola Pelegatti, Giovanni Di stefano, Lucilla de Lachenal, Ragusa 2006, pp. 259-270.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0
	Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

Ad ovest di Punta Secca, di fronte la località Femmina Morta (fig. 2, L), in acque poco profonde (3-4 metri di profondità) giace un relitto di nave romana (Parker 398; 36° 48' N; 14° 29' E)⁴², il cui carico, databile al 300 d.C., era costituito principalmente da anfore del tipo Africano grande.

Sulle pericolose secche 1 km ad ovest di Punta Secca, di fronte a Palmento (fig. 3, M), fecero naufragio due navi di età bizantina (Parker A-B 967-968; 36° 46' N; 14° 30' E)⁴³, da una delle quali proviene una moneta di epoca bizantina.

Nel mare antistante la località marittima di Casuzze, nel comune di S. Croce Camerina (fig. 3, N), sembrano essere presenti i resti di attracchi portuali antichi⁴⁴; il dato sembra essere in linea con la vicinanza alla località di *Kaukana*, insediamento di età bizantina.

Nel tratto di mare antistante Marina di Ragusa non sono attualmente noti rinvenimenti archeologici subacquei; si segnala però la presenza di un'area di probabile interesse archeologico, in ragione del ritrovamento di un elmo di bronzo (fig. 4, O), nelle acque di fronte torre Giardinelli⁴⁵, immediatamente al di fuori dell'area presa in esame, ad est della foce del fiume Irminio; tale foce in epoca greco-arcaica risulta controllata dal piccolo ma fiorente emporio localizzato in contrada Maestro. Il tratto di costa in esame, quindi, sarà stato sicuramente interessato dal passaggio di navi in arrivo o in partenza dal piccolo scalo e non si può, quindi, escludere a priori la presenza di qualche altro resto sottomarino.

Si segnala, inoltre, il ritrovamento di tre cannoni tardo-ottocenteschi nelle acque antistanti Marina di Ragusa, ad est dello Scalo Trapanese e ad est del depuratore (fig. 4), installati per qualche tempo a Marina di Ragusa in piazza Torre, davanti al monumento ai Caduti⁴⁶.

Infine, si segnala che, nell'ambito del survey marino effettuato ad hoc nel periodo febbraio – aprile 2011 dalla Compagnia G.A.S. s.r.l per la Società Enemalta Corporation, è stato effettuato un rilievo geofisico preliminare all'interno di un corridoio largo 500 m lungo la rotta di attraversamento


⁴² Parker A. J., *Sicilia e Malta nel commercio marittimo*, in *Archeologia iblea*, a cura di Giovanni Di Stefano, Ragusa 1987, pp. 126-133; Id., *Ancient Shiprecks of the Mediterranean and Roman Provinces*, Oxford 1992, p. 177, n. 398.

⁴³ Parker A., J., *Ancient Shiprecks of the Mediterranean and Roman Provinces*, Oxford 1992, p. 362, nn. 967-968.

⁴⁴ Su gentile segnalazione della Soprintendenza ai BB. CC. AA. Ragusa.

⁴⁵ Su gentile segnalazione della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali del Mare della Regione Sicilia.

⁴⁶ Su gentile segnalazione della Soprintendenza ai BB. CC. AA. Ragusa.

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

del tracciato di progetto, entro il quale non è stato rilevato alcun rinvenimento di interesse archeologico.

4.2 Valutazione Rischio Archeologico Assoluto


La valutazione del Rischio Archeologico è stata limitata ad una fascia di studio di circa 1 km a cavallo (perimetrata) dell'opera in progetto. Nell'area interessata dall'opera in progetto sono state evidenziate aree a rischio alto, medio-alto, medio, medio-basso e basso, definite in base a uno o più fattori di rischio.

Il territorio di Ragusa, infatti, è stato frequentato ininterrottamente dall'epoca preistorica al Medioevo; le presenze appaiono dislocate per lo più lungo la costa e la vallata del fiume Irminio, che ha da sempre costituito la principale via di comunicazione verso l'interno. Un primo, intenso popolamento si registra in epoca preistorica e protostorica, soprattutto nel Neolitico e nell'età del Bronzo antico; una nuova fase di sviluppo si ha in età romana, tardo-antica e bizantina, come dimostra la presenza di numerosi insediamenti rustici, villaggi e necropoli.

Le aree a rischio alto coincidono in gran parte, là dove presenti, con le aree di interesse archeologico riportate dal PPPR 2010⁴⁷.

In particolare, a Rischio **alto** sono state definite lungo la costa, subito ad ovest del fiume Irminio, nella piana di Gravina, l'area delle sei fosse cilindriche scavate nella roccia, pertinenti forse ad un piccolo centro per la lavorazione del pesce e del *garum* (scheda n. 2); dell'importante villaggio neolitico (scheda n. 3), specializzato nella lavorazione della selce; poco più ad est l'area lungo la battigia in località Maulli-Mormino, con resti di strutture murarie e sepolture di età tardo-romana (IV-V secolo d.C.; scheda n. 4). Risalendo verso l'interno, lungo la sponda destra del fiume, a rischio alto sono le aree della fattoria di epoca romana (III secolo d.C.) in contrada Maulli (scheda n. 5); della fattoria di epoca romana (III secolo d.C.) in contrada Palma, presso il casale Celso (scheda n. 7), riutilizzata successivamente come area funeraria (IV-V secolo d.C.); della cava Taddarita, sul cui fianco destro si apre una catacomba con numerosi arcosoli e fosse terragne (scheda n. 8), e della sommità del poggio che ne domina l'estremità meridionale, sulla quale sono stati rinvenuti abbondante industria litica dell'antica età del Bronzo (scheda n. 10) ed un insediamento rustico vissuto fra la tarda età imperiale ed il VI-VII secolo d.C. (scheda n. 11). Nei pressi della stazione elettrica, infine, è presente l'area in contrada Cimillà, con un insediamento

⁴⁷Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa (2010), Ambito 17, Beni Paesaggistici, tav. 3b (1:25.000).

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

del Neolitico finale all'interno di una grotta e vicino deposito paleontologico pleistocenico colmo di migliaia di ossa di mammiferi (scheda n. 28).

A Rischio **medio-alto** è stata definita l'area lungo le propaggini sud-occidentali della collina denominata contrada Pulce (scheda n. 13), dove è genericamente segnalata la presenza di alcuni sepolcri ad arcosolio, alcuni dei quali in avanzato stato di degrado.

A Rischio **medio** sono state definite le fasce larghe circa 100 metri a cavallo dell'ipotetico tracciato della via Elorina (scheda n. 1), la quale da Siracusa giungeva ad Agrigento passando lungo la costa, e del diverticolo più interno ipotizzato dal Pace (scheda n. 20), che da S. Croce di Camarina doveva proseguire verso est, passando per contrada Grassullo e contrada Pianicella, ed attraversare il fiume Irmínio all'altezza di contrada Maggio.

A Rischio **medio-basso** sono state definite l'ampia area compresa fra la costa e la contrada Pulce e quella fra il monte Renna e contrada Fortugno, in base al fattore di rischio geomorfologico, trattandosi di zone particolarmente adatte alla frequentazione ed all'insediamento fin dall'epoca preistorica, oppure topografico, che consente di ipotizzare la presenza di testimonianze archeologiche per la contiguità o il collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche. Il capillare popolamento dell'area, infatti, appare incentrato nei pressi della costa o sulla sommità dell'altopiano Ibleo, sempre lungo il corso del fiume Irmínio, e lascia, quindi, ipotizzare che possano esservi tracce di frequentazione anche là ove non siano ancora state individuate testimonianze archeologiche certe.

Tutto il restante territorio è stato considerato a rischio **basso** per l'assenza di fattori di rischio archeologico.


4.3 Valutazione del Rischio Archeologico Relativo

Il tracciato terrestre prevede esclusivamente la posa di cavi di potenza in trincea (largh. 0,70 m; prof. 1,70 m); altre soluzioni particolari, quali l'alloggiamento dei cavi in cunicoli prefabbricati o gettati in opera od in tubazioni di PVC della serie pesante o di ferro, oppure in canaline o tubazioni zancate potranno essere adottate per attraversamenti specifici. Ogni 800-1000 metri, inoltre, verranno installate camere per i giunti, da realizzare tra due pezzature di cavo (lung. 8 m; largh. 2,5 m; prof. 2 m).

Il Rischio Archeologico Relativo, quindi, deve essere considerato pari al grado di Rischio Archeologico Assoluto delle aree che l'opera andrà ad interessare.

In particolare, sono stati definiti a:

Rischio Archeologico **alto**:

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0 Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

- dal km 14+100 al km 14+960 (località contrada Taddarita)
- dal km 18+180 al km 18+500 (località Maulli-Mormino).

Rischio **medio - alto**:

- dal km 12+840 al km 13+250 (località contrada Pulce).

Rischio **medio**:

- dal km 9+550 al km 10+050 (fascia a cavallo ipotetico tracciato della via Elorina, scheda n. 1)
- dal km 16+980 al km 17+150 (fascia a cavallo ipotetico tracciato del diverticolo via Elorina, scheda n. 20).


Rischio **medio-basso**:

- stazione elettrica
- dal km 0+00 al km 3+00
- dal km 13+250 al km 14+100
- dal km 14+960 al km 16+980
- dal km 17+150 al km 18+180
- dal km 18+500 all'approdo.

Rischio **basso**:


- dal km 3+00 al km 9+550
- dal km 10+050 al km 12+840.

Particolare attenzione dovrà essere posta durante l'esecuzione dei tratti a rischio **alto** in località Maulli-Mormino, nelle vicinanze dei resti di strutture murarie e sepolture di età tardo-romana (IV-V secolo d.C.; scheda n. 4); in località cava Taddarita, sul cui fianco destro si apre una catacomba con numerosi arcosoli e fosse terragne (scheda n. 8) e sulla cui sommità sono stati rinvenuti abbondante industria litica dell'antica età del Bronzo (scheda n. 10) ed un insediamento rustico vissuto fra la tarda età imperiale ed il VI-VII secolo d.C. (scheda n. 11).

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0
	Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0


FIGURE

Carta dei rinvenimenti archeologici subacquei

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0
	Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

ALLEGATO 1

Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche

	Progetto / Project: Collegamento ITALIA-MALTA MALTA-ITALY link
Titolo / title: RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Enemalta code: ITMARI11003 Rev. 0
	Codifica Terna ITMARI11003 Rev. 0

ALLEGATO 2

Schede descrittive delle presenze archeologiche